

bile. Egli è riuscito, per la prima volta, forse negli ultimi quaranta o cinquant'anni, a mettere d'accordo le organizzazioni sindacali mediche. Chiunque conosca la condizione sindacale dei medici italiani, sa che ci si trova di fronte ad una miriade di sigle, ad una frammentazione dell'atomo, ad una quantità incredibile di rappresentanze che non riuscivano mai a trovarsi d'accordo. Le organizzazioni dei medici ospedalieri non andavano d'accordo con quelle dei medici di medicina generale, quelle degli ospedalieri della sanità pubblica con quelle dei medici della sanità privata. Ottenere che tutte le sigle sindacali scendessero in piazza insieme e contemporaneamente, portando a Roma 30 mila medici, è un risultato che sicuramente va ascritto al merito del ministro.

È per la prima volta che un ministro dichiara, anche qui in maniera abbastanza sorprendente, se non unica, di essere d'accordo con i medici che sono in sciopero. Anche sul punto rimane solo un quesito: per quale motivo il ministro non si adopera per mettere in atto le politiche che servono per andare incontro a ciò che i medici chiedono e che egli dice di condividere.

Nella realtà, il ministro va in tutt'altra direzione. Infatti, oggi ho sentito il collega Parodi affermare, con forza, che il Governo non vuole attaccare il Servizio sanitario nazionale pubblico, non vuole smantellare la sanità pubblica. È sorprendente anche tale dichiarazione, perché il presidente Parodi (per me, egli è sempre il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici; attualmente è presidente dell'ENPAM) conosce i medici. Egli sa che 30 mila medici scendono in campo non solo e non tanto per il rinnovo del contratto, ma perché sentono attaccato il diritto alla salute, perché sentono minacciato il Servizio sanitario nazionale ed affermano di essere preoccupati per una strisciante privatizzazione.

È sorprendente che chi è stato per molti anni il rappresentante di tutti i medici affermi, in questa sede, che tutti i medici italiani si stanno sbagliando. Credo che, oltre alla richiesta del rinnovo del

contratto, i medici abbiano posto, con chiarezza, la necessità di una non sottovalutazione del fabbisogno del servizio sanitario. Essi denunciano la preoccupante e crescente privatizzazione della sanità.

Se così non fosse, chiedo al collega Parodi — ma, soprattutto, al ministro Sirchia — quale spiegazione dia del fatto che, in uno o due anni, si è raddoppiata la spesa delle famiglie per la sanità privata. Forse è esplosa una patologia improvvisa, per cui tutti ricorrono a medici privati o ai medici a pagamento? O, all'improvviso, sono cresciuti i *ticket* ed è aumentato il costo dei farmaci che si trovano nella fascia C? È evidente, quindi, che cresce il ricorso a risorse private e cresce, progressivamente, la difficoltà — lo dico da medico del meridione — per i pazienti, soprattutto meridionali, di accedere alla sanità pubblica. È un dato di fatto.

Recentemente è stato pubblicato lo studio di una struttura epidemiologica di una ASL campana che, andando a cercare i dati sull'epidemiologia delle neoplasie in una zona del napoletano, ha potuto dimostrare che al sud ci si ammala di tumore più o meno come al nord. Un dato, tuttavia, è differente: si muore di più al sud. Probabilmente, ciò sta ad indicare che vi è una maggiore difficoltà di accesso alla diagnostica ed alle terapie adeguate e, quindi, si muore di più al sud che al nord, pur in presenza di un numero di patologie tumorali sovrapponibile.

Il ministro me lo consentirà, ciò che appare sorprendente è anche — lo dico qui da vecchio sindacalista — che, ancora una volta, si sottrae alla contrattazione ciò che alla contrattazione è dovuto. Si modifica il rapporto di lavoro dei medici per decreto-legge e per un provvedimento che dice testualmente « situazioni di pericolo per la salute pubblica ». Si vuole, forse, intendere che i medici che erano vincolati al rapporto esclusivo con il servizio sanitario costituiscono un pericolo per la salute pubblica? Cosa significa l'inserimento di norme sulla prevenzione dei tumori e la previsione di un laboratorio di genetica molecolare? E cosa significa affrontare la tematica del rapporto dei medici con il

servizio sanitario in un decreto-legge che prende le mosse addirittura dai tragici fatti dell'11 marzo a Madrid?

Ancora una volta, un'operazione nata con scopi elettoralistici rischia di essere un *boomerang*. Infatti, se ad un'operazione di questo tipo si oppongono le regioni e si oppongono all'unanimità i direttori generali e tutte le rappresentanze dei medici, credo che, anche dal punto di vista elettorale, questo decreto-legge si risolverà in un *boomerang* per il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognesi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno 9/4978/65.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, nell'illustrare il mio ordine del giorno n. 9/4978/65, colgo l'occasione per dire subito che, a mio avviso, le riflessioni che si stanno svolgendo oggi in quest'aula possono ritenersi sicuramente un'umiliazione del Servizio sanitario nazionale. Parlo di umiliazione della nostra sanità perché su tale materia non siamo mai in grado di discutere serenamente, sulla base di posizioni chiare. Perché in Parlamento vi sia una dialettica, il Governo dovrebbe presentare le sue posizioni e su di esse dovremmo confrontarci alla luce del sole e rispetto al paese. Abbiamo parlato di umiliazione perché vi è, ormai, una delega sostanziale al ministro Tremonti per ciò che riguarda la politica sanitaria e la salute dei cittadini italiani. E, in questo caso, si sta svolgendo un dibattito sulla questione di fiducia, che tende a tacitare la maggioranza e i « mal di pancia » al proprio interno, dovuti evidentemente al fatto che questo decreto-legge non risponde ai bisogni del nostro Servizio sanitario nazionale, della sanità pubblica e dei cittadini italiani. Chiaramente, tutto ciò avviene in maniera più o meno clandestina o incostituzionale, visto che peraltro si ripropongono i contenuti di un provvedimento che questa stessa Assemblea ha bocciato in quanto privo dei requisiti di costituzionalità.

Signor Presidente, mi farebbe piacere che il sottosegretario Cursi, il ministro ed il collega Minoli Rota, giacché sono presenti in aula, ascoltassero: sarebbe anche un segno di rispetto per i colleghi e per l'opposizione...

Credo che sia abbastanza triste assistere in questa sede al ricorso ad argomenti inventati. Con riferimento alle emergenze sanitarie, dovremmo parlare di epidemie, mentre ci si arrampica sugli specchi per inventare argomenti di urgenza che questo decreto-legge non affronta. Credo che sarebbe stato davvero serio presentare posizioni chiare e confrontarci su misure ordinarie. Peraltro, anche nel modo di affrontare le misure ordinarie non siamo d'accordo. Riteniamo, infatti, che si sarebbe dovuto prevedere un impegno sui medici specializzandi ed un impegno sulla discussione...

Signor Presidente, attenderò che il Governo ascolti ciò che ho da dire con riferimento al mio ordine del giorno. Signor Presidente, se anche lei parla al telefono, discutiamo tra sordi! Vorrei chiedere al collega di allontanarsi dai banchi del Governo, supplendo al ruolo del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, lei non può nemmeno pretendere che non ci si avvicini al ministro. Lei si fa ascoltare...

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, ciò che sta avvenendo è veramente grave: noi vogliamo discutere nel merito. Si poteva essere d'accordo o meno sull'ipotesi di reversibilità della scelta dei medici, discutere dei tempi e delle modalità.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,40*)

MARIDA BOLOGNESI. Ma qui ci viene impedito realmente di discutere nel merito; pertanto — e l'ordine del giorno in questione tenta di riportare la vostra attenzione su tale profilo — si segnalano una serie di emergenze. Con questo strumento procedurale ho provato a segnalare quella

riguardante la spesa che le regioni hanno dovuto affrontare dopo la sanatoria che il Governo ha adottato in tema di immigrazione clandestina. Le regioni si trovano ad avere in carico a livello di assistenza 600 mila nuovi utenti e non hanno una lira! Esse hanno richiesto più volte i fondi: non c'è, quindi, un'assunzione di responsabilità reale e pertanto, oltre alla sottostima del fondo per gli investimenti, vi è un « carico » che il Governo ha previsto attraverso un proprio provvedimento. Anche in questo caso, si può essere d'accordo o meno sulla sanatoria, ma sicuramente non si può non essere conseguenti, nel senso che, una volta adottata la sanatoria, si deve dare a questi cittadini il servizio sanitario di cui hanno bisogno e garantire un finanziamento adeguato al Servizio sanitario nazionale.

Se questo non avviene, vi è un danno non soltanto per l'assistenza nei riguardi dei cittadini immigrati e per le regioni, ma anche per il Servizio sanitario nazionale.

Nel corso della seduta di domani, quando svolgeremo le nostre dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, avremo modo di portare le nostre argomentazioni in ordine agli altri punti. Chiedo peraltro al Governo di prendere seriamente in considerazione l'ordine del giorno in esame, che concerne il finanziamento in relazione ai nuovi utenti del Servizio sanitario nazionale. Tale finanziamento non può riguardare soltanto le regioni, perché si romperebbe in modo surrettizio un patto di solidarietà, quello che tiene insieme il Servizio sanitario nazionale, minato profondamente dal decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Alberta De Simone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n.9/4978/66.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'ordine del giorno in esame, ho inteso porre all'attenzione del Parlamento e del Governo una questione di grande rilevanza.

Sappiamo che vi è una parte di questo paese, il Mezzogiorno d'Italia, nella quale

permane un divario economico rispetto all'Italia centro-settentrionale. Tale divario economico è stato fotografato attraverso il seguente dato: l'Italia meridionale esprime, in termini di prodotto interno lordo, il 65 per cento rispetto a quello europeo, mentre l'Italia centro-settentrionale esprime un prodotto interno lordo pari al 135 per cento di quello medio europeo. Tuttavia, il divario sotto il profilo delle condizioni di salute e del diritto alla prevenzione e alla salute non soltanto permane, ma tende a crescere; esiste quindi un divario crescente, che presenta una serie di aspetti che non possono non essere oggetto di riflessione da parte del Parlamento e del Governo.

In primo luogo, nel Mezzogiorno d'Italia è più bassa la speranza di vita alla nascita e maggiore l'incidenza di alcune malattie, come quelle cardiovascolari; infine, nel Mezzogiorno, pur essendo minore la diffusione delle malattie tumorali, la mortalità per questo genere di malattie è pari a quella del nord d'Italia.

Ciò vuol dire che un cittadino del Mezzogiorno che si ammala di tumore ha meno probabilità di sopravvivenza di un cittadino del centro-nord. Credo che tali dati configurino una situazione di insostenibilità nonché l'impossibilità di emanare un provvedimento come quello su cui è stata posta la questione di fiducia, ignorando il problema che tutti i cittadini italiani vanno posti nelle condizioni di godere del diritto primario alla salute e — oserei dire — alla vita.

Vi è poi un secondo aspetto, già trattato dall'onorevole Battaglia, costituito dalle migrazioni. I cittadini malati del Mezzogiorno, per l'insufficienza di strutture pubbliche (è appena il caso di ricordare che gli ambulatori pubblici sono il 63 per cento del totale nel nord del paese e soltanto il 39 per cento nel Mezzogiorno), sono costretti a migrare in strutture del nord, se non addirittura all'estero. Infatti, vi è una preoccupante insufficienza di strutture di qualità e di possibilità di interventi tecnologicamente avanzati e capaci di rispondere positivamente alle patologie che, di volta in volta, si diffondono.

Tali migrazioni hanno un aspetto che possiamo considerare quasi una presa in giro: le regioni del Mezzogiorno, tartassate nei loro bilanci da debiti pregressi e dall'impossibilità di far fronte alle spese per il servizio sanitario pubblico, sono anche obbligate a rimborsare le regioni del nord per le prestazioni fornite a cittadini meridionali che migrano.

Inoltre, va considerato il forte peso economico sulle famiglie. Conosco centinaia di famiglie che, non avendo condizioni di reddito eccellenti o perlomeno dignitose, devono indebitarsi, assoggettarsi a prestiti ed a sacrifici, come l'ipoteca sull'abitazione, per poter fronteggiare le malattie dei familiari che devono accompagnare durante le difficilissime fasi di degenza.

Perciò, ritengo che l'Assemblea dovrebbe approvare l'ordine del giorno da me presentato, che chiede di stanziare risorse specifiche per risolvere il problema dell'eguaglianza nel diritto alla salute di tutti i cittadini italiani dovunque nascano, al nord come nel Mezzogiorno del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Duca ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4978/52.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, il decreto-legge in esame si dovrebbe prefiggere l'obiettivo di introdurre interventi urgenti per la salute pubblica, per la salute dei cittadini italiani. Come spesso accade quando si tratta di provvedimenti del Governo, si produce l'effetto esattamente contrario a quello dichiarato nel titolo. Mentre si dice che si vogliono portare avanti interventi urgenti per la salute pubblica, di fatto, il decreto-legge va a colpire la salute dei cittadini italiani. Infatti, non affronta alcuna delle vere emergenze della sanità italiana e, in particolare, non affronta i problemi e le esigenze di coloro che operano quotidianamente nelle strutture pubbliche.

Non è un caso che le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria siano scese in piazza in tre distinte occasioni effettuando una mobili-

tazione mai avvenuta in precedenza nella storia del nostro paese.

Si è trattato di un'iniziativa che ha trovato percentuali di adesione altissime sia al nord, sia al centro, sia al sud. Siete riusciti con la vostra cattiva politica ad unificare, dal nord al sud, tutte le categorie mediche. Cosa chiedevano le categorie mediche in questa vertenza? Tanti soldi? No, neanche un euro! Chiedevano forse promozioni o avanzamenti di carriera? No, neanche una promozione! Esse chiedevano (e chiedono) che il Governo smetta di attaccare (e quindi di portare al degrado) le strutture sanitarie pubbliche e la salute dei cittadini italiani.

A tale riguardo, signor sottosegretario, vorrei fare un esempio. Vivo nella regione Marche, che conosce non pochi punti di eccellenza sul piano sanitario; tuttavia, la politica del Governo fa sì che i trasferimenti — quelli che il Governo ha concordato con la Conferenza Stato-regioni — vengano pagati alle regioni anche con 18 mesi di ritardo. Così, soltanto per quest'anno la spesa che la regione Marche deve sostenere, per finanziare il debito — perché il Governo non rispetta la parola data, cioè non paga i debiti che contrae! — costa la bellezza di 45 milioni di euro, che in una realtà come quella delle Marche è una cifra consistente: è pari cioè ad un mancato ribasso sulle forniture di almeno il 13-14 per cento del costo, dato che coloro che forniscono gli strumenti alla sanità debbono rivalersi del fatto che dovranno aspettare, per avere il pagamento di quei materiali, 12, 14, 16 o 18 mesi. E questo perché il Governo non concede i finanziamenti che dichiara di dare!

Questo, ovviamente, non avviene solo nel campo della sanità, perché questo è un Governo che mente ripetutamente al paese, su tutto, sulle grandi opere, come sulle pensioni. Ormai non vi crede più nessuno e se un giorno farete una dichiarazione che corrisponde a verità, non vi crederanno, perché a forza di raccontare bugie e di truffare i cittadini italiani, non vi crederà più nessuno!

Malgrado ciò, ho predisposto l'ordine del giorno in esame, che spero venga accettato dal Governo, dal momento che

con esso non si chiedono i soldi tanto cari a Tremonti (perché, poi, Baldassarri e Lunardi possano « sguazzarci » sopra come vogliono e così altri amici degli amici!), ma si chiede soltanto di dare la possibilità alle aziende sanitarie di stipulare contratti di lavoro a progetto, in accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cennamo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4978/63.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, abbiamo perduto il conto dei decreti-legge adottati dall'attuale Governo, così come abbiamo perduto il conto dei voti di fiducia chiesti dallo stesso. Non ritengo superfluo segnalare alla sua sensibile attenzione che questo reiterato modo di agire del Governo, oltre a rappresentare il tentativo di nascondere le divisioni che si vivono in seno alla maggioranza, mortifica il ruolo del Parlamento, facendo prevalere una sorta di dittatura dei numeri, rispetto al libero confronto sui contenuti.

Noi, tuttavia, non ci lasciamo intimidire dai numeri e continuiamo a svolgere il nostro ruolo di opposizione democratica, di pendolo della democrazia in quest'aula. È per tale motivo che, a partire dagli ordini del giorno, riproponiamo all'attenzione dell'Assemblea problemi gravi, che il decreto-legge in esame non affronta. Infatti, con il mio ordine del giorno n. 9/4978/63, intendiamo impegnare il Governo ad istituire il fondo per la non autosufficienza e, a tale riguardo, vorrei brevemente richiamare l'attenzione dei colleghi sulle nostre ragioni (già illustrate, peraltro egregiamente e con competenza, dalla collega Zanotti).

Quella della non autosufficienza è una vera emergenza che riguarda la popolazione anziana affetta da patologie croniche e degenerative (la popolazione anziana, cioè quella al di sopra dei 65 anni, oggi in Italia costituisce il 15 per cento dell'intera popolazione del nostro paese). Non le

nascondiamo il nostro stupore, signor Presidente, per il fatto che un decreto-legge che affronta l'emergenza e reca interventi urgenti per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica non offra alcuna risposta a questo scottante e delicato tema, mentre lo stesso prevede la creazione di un Istituto nazionale di biologia molecolare presso l'ospedale Maggiore di Milano ed il ministro Sirchia ha destinato risorse per la sua costituzione (non voglio andare dietro ai maligni, ma credo che l'ospedale in questione sia quello nel quale, fino a poco tempo fa, lo stesso ministro svolgeva la sua funzione professionale).

Mi chiedo allora, signor Presidente, se quelle risorse non potessero essere destinate all'istituzione di nuovi centri di assistenza per anziani, considerato che la vera emergenza per il futuro è rappresentata da una popolazione che invecchia e non è in buona salute. È questa l'emergenza con cui il Governo dovrebbe confrontarsi e a cui dovrebbe dare risposte certe e rassicuranti.

Ci preoccupa, quindi, che ciò che voi considerate emergenza è rappresentato, invece, da una serie di provvedimenti che tentano, in chiave elettorale, di blandire alcune professioni sanitarie, a cui date una finta libertà di scelta, « mandando a bagno » il sistema nel quale operano. È una responsabilità grave quella che voi vi assumete, alla quale vi richiamiamo, affinché la ragione vi induca a considerare davvero ciò di cui il paese ha bisogno e non ciò di cui voi avete bisogno!

Illudere i medici sul loro futuro, spingere i cittadini a procurarsi, con le proprie risorse ed i propri risparmi, la tutela del diritto alla salute è una vergogna che questo paese non merita; è il servizio peggiore che voi possiate offrire al paese e, soprattutto, alla popolazione anziana e, con essa, alle centinaia di migliaia di famiglie che vivono e soffrono in solitudine e che meritano rispetto, tutela, solidarietà e diritto alla salute (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Carboni ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Lolli n. 9/4978/58, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, il decreto-legge in esame si propone di offrire risposte e di fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica. In realtà, le previsioni dell'articolato contraddicono le proposte e le intenzioni sottese al provvedimento. Non traspaiono situazioni di pericolo e non si capisce per quale ragione ci si sia affidati ad un decreto-legge, anziché consentire alla Camera di ragionare sulle proposte del Governo.

È soprattutto incomprensibile che, ancora una volta, il Governo ponga la questione di fiducia su un decreto-legge: in realtà, lo si capisce dal punto di vista politico (perché denota ancora una volta l'incapacità e l'insufficienza della maggioranza a dare risposte), ma certamente non lo si comprende dal punto di vista tecnico.

Nel merito, il decreto-legge non affronta le vere emergenze che oggi sono presenti nel sistema sanitario nazionale. Non affronta certamente l'emergenza della prevenzione, né quella della diagnostica, posto che — lo hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto — si devono attendere mesi, e a volte anni, per ottenere risposte diagnostiche. Sicuramente non affronta l'emergenza della ricerca, in quanto si stanno togliendo risorse al Servizio sanitario nazionale per trasferirle a centri di non chiara competenza. Ma, soprattutto, il decreto non offre risposte terapeutiche, delle quali il nostro sistema sanitario ha veramente necessità.

In sostanza, si sta continuando l'opera di smantellamento del Servizio sanitario nazionale. L'articolo 2-*septies* del decreto-legge in esame, che incide sul rapporto di lavoro dei medici, ne è la palese testimonianza. Si sta consentendo al medico di rimanere nel Servizio sanitario nazionale rendendo un servizio parziale, un servizio a tempo definito.

Inoltre, con tale provvedimento, viene negato il ruolo delle regioni che, peraltro, nella sanità hanno funzioni e competenze primarie. D'altronde, le risposte alla poli-

tica del Governo in materia sanitaria sono pervenute, in questi tre anni, da tutti i settori del sistema sanitario nazionale: dal sistema ospedaliero (infermieri e medici), nonché dalla medicina specialistica.

Quindi, non si tratta solamente di creare centri di ricerca — così come il decreto si prefigge —, quanto piuttosto di reperire le risorse per il Servizio sanitario nazionale, garantendo in tutto il territorio nazionale uguali condizioni per la tutela del diritto alla salute.

L'ordine del giorno che ho sottoscritto impegna dunque il Governo a stanziare risorse finalizzate alla ricerca per la leucemia. In questi ultimi anni vi è stato un particolare incremento delle patologie leucemiche che, per varie ragioni, si sono diffuse in tutto il territorio nazionale e, particolarmente, nel meridione. Ad esempio, in Sardegna, si sono evidenziate patologie leucemiche in zone vicine a basi militari; tali patologie hanno colpito i cittadini, i bambini e, soprattutto, i militari.

Quindi, il nostro ordine del giorno chiede al Governo che si realizzino strutture adeguate in tutto il territorio nazionale ma, soprattutto, nel Mezzogiorno e, in particolare, in Sardegna, per dare risposte esaustive a queste patologie che oggi sembrano essere state dimenticate.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Borrelli n. 9/4978/51, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il titolo del disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame pomposamente recita: « Conversione in legge del decreto legge (...), recante interventi urgenti per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica »; ebbene, un'ancorché rapida lettura del testo dimostra che la realtà è assai diversa da quanto sintetizzato in quel titolo.

Il decreto-legge nasce da un'urgenza di cui reca la motivazione sin dall'inizio: fronteggiare i pericoli del cosiddetto bioterrorismo; come peraltro è assai spesso accaduto nel corso di questa legislatura, la

motivazione racchiusa nell'articolo iniziale del decreto-legge altro non è che, per così dire, un cavallo di Troia per far « passare », attraverso la corsia offerta dalla normativa d'urgenza, una serie di altre decisioni che stavano a cuore al Governo e alla sua maggioranza.

A ben guardare, infatti, con la massiccia opera di integrazione normativo-emendativa effettuata al Senato, è emerso un testo del tutto diverso, che affronta una serie di questioni senza alcun ordine e senza alcuna sistematicità; un provvedimento con il quale, giacché si è all'opera, attraverso disposizioni sparse per il testo, si cerca di distribuire favori, privilegi e prebende.

La sostanza del decreto-legge consiste tutta di ciò; « alla faccia » del bioterrorismo e per dare a Cesare quel che è di Cesare! Come sempre accaduto in tutti i settori di intervento di questo Governo, vi è, dunque, un ritorno al passato rispetto al processo riformatore che aveva caratterizzato la scorsa legislatura anche nella materia della sanità. Avevamo, di recente (invero, non è passato molto tempo), tentato di espungere dal modello di sanità del nostro paese una serie di privilegi; privilegi cui, soprattutto, attingevano alcune figure apicali dell'organizzazione sanitaria; abbiamo cercato di dare respiro ai giovani che si affacciavano alla professione sanitaria ed abbiamo cercato di costruire un modello che fosse più equo, più giusto, soprattutto più rispondente alle esigenze della collettività nazionale.

Con l'ultima parte di questo decreto-legge, noi cancelliamo quanto, in passato, si era compiuto in questa direzione e torniamo a restituire potenza, denaro, privilegi a chi già ne ha tanti. Denaro, privilegi e prebende che certamente non aiutano il modello sanitario del nostro paese ad essere più efficiente e più rispondente, come dianzi evidenziavo, alle pressanti esigenze della collettività nazionale. Il sistema sanitario vive una crisi profondissima, come hanno sottolineato, con dovizia di argomenti, di dati e di cifre, i tanti colleghi dell'opposizione intervenuti; *cognita causa*, direbbe il causidico.

Ma vi è un dato che mi ha colpito molto rispetto alle denunce circostanziate, politiche, teoriche e culturali espresse in Assemblea questo pomeriggio. Mi riferisco al blocco delle assunzioni nella sanità, che ormai accompagna tutte le finanziarie votate da questa maggioranza. Un blocco assoluto, per quanto riguarda il personale amministrativo; un blocco, però, non meno incisivo per quanto concerne le figure della professionalità sanitaria.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO. Mi vedo costretto a concludere il mio intervento, volto a raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/4978/51, che ho sottoscritto, con il quale si impegna il Governo a sanare i gravi inconvenienti provocati dal blocco di cui ho parlato con interventi che vadano nella direzione di maggiori risorse e dell'attribuzione di maggiori responsabilità alle regioni, che per altri versi e in altre circostanze spesso invochiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Buffo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4978/73.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, l'allungamento della vita media costituisce una delle più importanti conquiste degli ultimi anni (quanto meno nella nostra parte del pianeta, poiché in molti paesi del mondo, purtroppo, non è così).

Una società civile che voglia veramente festeggiare questo straordinario traguardo deve onorare l'impegno a tutelare la salute e la qualità della vita di tutti i cittadini (mi rendo conto di dire banalità, ma non si tratta di affermazioni scontate, vista la politica che si sta perseguendo), a partire da coloro che non possono tutelarsi da soli, e dunque da chi è più debole per motivi di età e di salute. Dal momento che non siamo tutti miliardari — o meglio, milionari, facendo riferimento all'euro — dobbiamo fare in modo che chi non dispone di propri mezzi sia garantito dal

sistema della sicurezza sociale e dal sistema sanitario nel diritto fondamentale e prioritario di prendersi cura delle proprie condizioni di salute.

Sono evidentemente centrali in tal senso le politiche sociali nel loro complesso e, in particolare, la politica sanitaria. È stato detto più volte che la politica della salute non si persegue esclusivamente attraverso il sistema sanitario, ma sappiamo anche che il perseguimento di una determinata politica sanitaria, l'attribuzione di maggiori o minori risorse a tale settore e il maggiore o minore investimento nel sistema sanitario pubblico determinano una notevole differenza.

In questi anni, avete invece mortificato — non lo dico certo con soddisfazione — la forza, la qualità e l'accesso alla sanità pubblica, operando in tal modo la più brutale delle discriminazioni, a danno di chi non dispone di mezzi e ha problemi di salute o di invecchiamento, cui tutti andremo incontro.

Non varando il fondo per la non autosufficienza, operate un'odiosa vessazione, in quanto i cittadini che hanno problemi di autonomia personale, non certo per propria scelta, e le loro famiglie, che spesso sono schiacciate dal fatto di avere un familiare con tali problemi, si vedono ingiustamente puniti per il solo fatto di avere incontrato nella vita una situazione per affrontare la quale li avremmo dovuti aiutare collettivamente, non lasciandoli da soli. Ma, come è noto, sulla legge e sul fondo per la non autosufficienza fate « orecchie da mercante ».

Con l'ordine del giorno n. 9/4978/73 cerchiamo — temo vanamente — di riportare l'attenzione su tali grandi questioni ignorate dal decreto-legge in esame, ignorate dalla vostra politica, che tra l'altro si è preoccupata dei grandi nomi, dei baroni della sanità, abbandonando 30 mila giovani medici, gli specializzandi, che ogni giorno fanno funzionare le nostre strutture sanitarie. Tutte le volte vi dite d'accordo, tutte le volte sembra possibile trovare l'intesa per dare soluzione ai pro-

blemi di questa parte vitale del mondo sanitario e tutte le volte, alla fine, vi tirate indietro.

Per tutte queste ragioni ritengo sia opportuno votare a favore di questo ordine del giorno e criticare il vostro provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Il Governo non accetta gli ordini del giorno da Burtone n. 9/4978/1 a Banti n. 9/4978/8. L'ordine del giorno Polledri n. 9/4978/9 è accolto come raccomandazione, mentre il Governo invita i presentatori al ritiro dell'ordine del giorno Francesca Martini n. 9/4978/10. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ercole n. 9/4978/11, il Governo lo accetta a condizione che nel dispositivo vengano soppresse le prime due righe, da « ad integrare » fino a « che comprenda » e che, prima delle parole « una disciplina », siano inserite le seguenti: « ad adottare, nell'elaborazione delle linee guida, ».

Il Governo non accetta gli ordini del giorno da Zanella n. 9/4978/12 a Pisa n. 9/4978/47, mentre accetta l'ordine del giorno Baiamonte n. 9/4978/48. L'ordine del giorno Di Virgilio n. 9/4978/49 è accolto come raccomandazione, tenendo presente che c'è una proposta di legge, all'esame della Commissione affari sociali, che riguarda proprio questo argomento. Il Governo non accetta gli ordini del giorno da Ruzzante n. 9/4978/50 a Gasperoni n. 9/4978/54.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Cordoni n. 9/4978/55, Bettini n. 9/4978/56, Di Serio D'Antona n. 9/4978/57 e Lolli n. 9/4978/58, vorrei ricordare che già esistono campagne di diffusione ad opera del Ministero della salute per gli argomenti che vengono citati in questi ordini del giorno. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Petrella n. 9/4978/59, né l'ordine del giorno Lucidi n. 9/4978/60; in particolare, vorrei ricordare all'onorevole Lu-

cidi che già c'è una proposta all'esame della Commissione affari sociali che riguarda il Fondo per la non autosufficienza e questo è il motivo del parere contrario del Governo.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno da Tocci n. 9/4978/61 a Zanotti n. 9/4978/67; vorrei ricordare all'onorevole Zanotti che già c'è in Commissione affari sociali una proposta di legge su questo argomento, che lei conosce perfettamente. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Lucà n. 9/4978/68; vorrei ricordare all'onorevole Lucà che esistono due proposte di legge, attualmente all'esame della Commissione affari sociali, per quanto concerne i contratti di lavoro dei medici specializzandi e questa è la ragione del parere contrario del Governo.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno da Galeazzi n. 9/4978/69 a Buffo n. 9/4978/73. Il Governo invita il presentatore al ritiro dell'ordine del giorno Motta n. 9/4978/74, facendo presente che nella competente Commissione, al Senato, è stata già approvata una proposta di legge che ha fornito una risposta alla richiesta avanzata in questo ordine del giorno. Per quanto riguarda gli ordini del giorno Roberto Barbieri n. 9/4978/75 e Benvenuto n. 9/4978/76, riguardanti, rispettivamente, le campagne per la donazione degli organi e per la donazione del sangue, vorrei ricordare che già esistono campagne del Ministero della salute, alcune delle quali promosse d'intesa con le regioni. Infine, il Governo non accetta gli ordini del giorno Bogi n. 9/4978/77, Innocenti n. 9/4978/78 e Pennacchi n. 9/4978/79.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Burtone n. 9/4978/1, Rosato n. 9/4978/2 e Mosella n. 9/4978/3 non insistono per la votazione.

Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno Meduri n. 9/4978/4, Fioroni n. 9/4978/5, Mantini n. 9/4978/6, Frigato n. 9/4978/7 e Banti n. 9/4978/8 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Meduri n. 9/4978/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	436
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fioroni n. 9/4978/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini n. 9/4978/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	440
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i>	..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frigato n. 9/4978/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 446
Maggioranza 224
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Banti n. 9/4978/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 234).

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Polledri n. 9/4978/9, accolto come raccomandazione dal Governo, non insiste per la votazione.

Onorevole Francesca Martini, accede all'invito al ritiro, rivolte dal rappresentante del Governo, del suo ordine del giorno n. 9/4978/10 ?

FRANCESCA MARTINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Ercole, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/4978/11 ?

CESARE ERCOLE. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno da Zanella 9/4978/12 a Ruggero Ruggeri 9/4978/42 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/4978/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bindi n. 9/4978/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bimbi n. 9/4978/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 439
Votanti 438
Astenuti 1
Maggioranza 220
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stradiotto n. 9/4978/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Squeglia n. 9/4978/16, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Soro n. 9/4978/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	443
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sinisi n. 9/4978/18, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Santagata n. 9/4978/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruta n. 9/4978/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggieri n. 9/4978/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pistelli n. 9/4978/22, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pasetto n. 9/4978/23, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Morgando n. 9/4978/24, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/4978/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ladu n. 9/4978/26, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colasio n. 9/4978/27, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lusetti n. 9/4978/28, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Monaco n. 9/4978/29, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Milana n. 9/4978/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giachetti n. 9/4978/31, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Giachetti, non voti per due!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gambale n. 9/4978/32, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carbonella n. 9/4978/33, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Camo n. 9/4978/34, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/4978/35, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/4978/36, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duilio n. 9/4978/37, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gerardo Bianco n. 9/4978/38, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/4978/39, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Annunziata n. 9/4978/40, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Loiero n. 9/4978/41, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggero Ruggeri n. 9/4978/42, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Constato l'assenza dell'onorevole Fusillo: s'intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4978/43.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno da Piscitello n. 9/4978/44 a Pisa n. 9/4978/47 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piscitello n. 9/4978/44, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Villari n. 9/4978/45, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boccia n. 9/4978/46, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pisa n. 9/4978/47, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	452
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che l'onorevole Baiamonte non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/49788/48, accettato dal Governo, e che l'onorevole Di Virgilio non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4978/49, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto, altresì, che i presentatori degli ordini del giorno da Ruzzante n. 9/4978/50 a Buffo n. 9/4978/73 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4978/50, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Borrelli n. 9/4978/51, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duca n. 9/4978/52, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	235).